Giovedì 9 Giugno 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 136

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

DA ROMA

Parlamento Italiano

CAMERA

Roma, 8

Pres. Marcora.

Il progetto del terremoto

Si approva senza discussione il progetto di legge in favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza.

Il progetto consta di un unico articolo così concepito:

E' approvata l'assegnazione straordinaria di lire 200 mila da inscriversi nelle spese del ministero dell'Interno per l'esercizio 1909-10 alle provincie di Avellino e Potenza.

Della Minerva

Si riprende la discussione sui provvedimenti per il personale del Ministero dell'Istruzione.

Dopo un breve discorso del relatore Rovasenda, parla il ministro Credaro.

Egli dice che il disegno è sostanzialmente modellato sulle proposte formulate dalla commissione d'inchiesta, a cui manda un reverente saluto per la serenità dimostrata nell'assolvere il suo compito doloroso e difficile. Osserva che il Governo non potrebbe non seguire con fermezza e giustizia i consigli e le proposte che da quella commissione gli vennero.

Ferma biennale

Si mette in discussione il disegno di legge per l'abolizione della ferma biennale.

Negri de Salvi è favorevole alla ferma biennale per le armi a piedi e riconosce che questa concessione è un compenso della estensione dell'obbligo del servizio militare.

Ha però gravi dubbi circa la possibilità di applicare la *riforma* all'arma di cavalleria senza pregiudizi dell'istruzione dell'arma.

Anche in Francia l'adozione della ferma biennale per la cavalleria ha dato luogo alle più gravi critiche.

La seduta è tolta.

Questioni magistrali

A Roma i delegati delle Sezioni dell'*Unione* convenuti da ogni angolo d'Italia, stanno discutendo le modificazioni proposte dall'onorevole Credaro al *disegno di legge* Daneo per la riforma della scuola primaria.

Queste modificazioni sono ormai note quasi interamente, se non ancora testualmente. Per esse l'aumento degli stipendi per tutti i maestri, urbani e rurali, sarà di 700 lire, — al consorzio provinciale, che doveva amministrare le scuole dei piccoli Comuni, verrà sostituito un Consiglio Scolastico più indipendente dell'attuale, in cui sarà equamente rappresentata la classe magistrale, — i direttori didattici passeranno alle dipendenze di detto Consiglio col titolo di vice-ispettori, — si renderanno obbligatorie le scuole superiori facoltative, — si creerà in ogni Comune un Patronato che avrà cura di tutte le provvidenze atte a integrare l'opera della scuola, — si trasformeranno molte scuole normali rendendole promiscue, — si avocheranno direttamente allo Stato le scuole delle provincie desolate dal terremoto, — il pagamento degli stipendi sarà affidato alle Tesorerie provinciali.

Col nuovo progetto, la spesa a carico dello Stato, che l'on. Daneo preventivava in 43 milioni, sale a più di 50.

Restano gli aumenti speciali per le classi alternate, i prestiti senza interesse per gli edifici scolastici, le scuole reggimentali e serali, le borse di studio per le scuole normali.

Che cosa chederà, sopratutto il Congresso dell'*Unione*? Non possiamo saperlo; ma crediamo e speriamo che esso domanderà principalmente, che dopo tanto battagliare, dopo tanta dolorosa attesa, se ci si conceda un aumento di stipendio, a carico dello Stato perchè i comuni non hanno più mezzi, tale aumento non si limiti a 200 lire — e ciò non perchè tal somma sia dispezzabile in sè, ma per la considerazione del gran tempo che dovrà passare prima che, dopo questo sforzo, si possa parlare di stipendi e di miglioramenti.

Mentre il costo della vita cresce vertiginosamente dovunque, perchè la classe magistrale possa rimettersi tranquilla all'opera sua educativa, è necessario che le sue condizioni diventino tali da consentire per parecchi anni di tirare innanzi alla meno peggio a coloro che già insegnano, e da attirare all'insegnamento energie nuove che non possono sentirsi adescate se anche lo stipendio legale sarà di 1200 nelle scuole rurali e di 1700 nelle grandi città!

Questo sente al pari di noi l'on. Credaro: occorre che il Congresso spinga tutto il Ministero, tutto il Parlamento a deliberare un atto più generoso di quello che costituisce la base del rinnovato progetto di legge. E noi confidiamo che a ciò si potrà giungere, tanto più che ormai non sono soli i maestri a riunirsi come in passato, ma insieme con loro, disposti a dare alla loro causa il più fervido appoggio, sono i rappresentanti più autorevoli di tutte le organizzazioni nazionali dei lavoratori, degli impiegati, degli altri insegnanti alleati nostri, dopo il Congresso di Venezia, non tanto per la solidarietà con la classe, quanto per la chiara visione degli alti interessi sociali che si collegano all'incremento e al più degno assetto della scuola popolare.

(dalla *Voce*)

Settarismo magistrale

L'Unione Cattolica contro il progetto Credaro

L'Unione Elettorale Cattolica Italiana ha diretto alla presidenza della «Nicolò Tommaseo» la seguente lettera:

«Nella recente adunanza della direzione generale dell'azione cattolica una delle prime cure fu quella rivolta alle sorti della scuola primaria, base della formazione degli individui, e perchè ora i rappresentanti al Parlamento Nazionale debbono pronunciarsi sul progetto di legge Credaro, in modo particolare venne affidato alla Unione elettorale di intendersi con gli elettori dei cattolici affinchè salvaguardassero il diritto dei padri di famiglia e rispettivamente dei comuni contro la *minacciata provincializzazione, primo* passo verso la statizzazione. Avendo la benemerita Nicolò Tommaseo preceduta con un solenne voto questa santa rivendicazione di un popolo che mira alla conquista della libertà di *insegnamento e quindi la possibilità* di una scuola veramente morale e religiosa, noi ci facciamo interprete degli encomi che i cattolici hanno diretto ai maestri perchè, animati da sentimenti nobilissimi, si sono preoccupati dei bisogni spirituali della gioventù loro affidata e preoccupati delle loro stesse necessità finanziarie.

«Onore dunque a loro, con l'augurio che la «Tommaseo» avendo ormai dissipata ogni incertezza, raccolga intorno a sè tutti i maestri cattolici d'Italia per lottare contro sopraffazioni settarie che — combattendo il principio religioso — attentano al vero bene del popolo».

Sui luoghi del terremoto

I lavori di disseppellimento a Calitri

I lavori di disseppellimento dei cadaveri a Calitri, sono continuati febbrili ininterrotti per tutta la notte. Lo spettacolo che s'offre dalla parte alta del paese sovrapposto a quella che fu una costa feudale è terrificante; le macerie sono ammonticchiate su altre macerie, in mezzo alle quali stanno invocando il nome dei parenti morti molti contadini dal viso abbronzato. Alcune bellissime fanciulle, dai lineamenti stravolti, hanno ancora sul volto le stigmate del terrore. I soldati del 74.o fanteria sono degli eroi. Finora sono stati estratti 27 cadaveri. L'opera di salvataggio non è ancora finita e non è detto che non vi siano ancora altre vittime.

Le scene che si svolgono ogni qualvolta è estratto un cadavere sono oltremodo pietose.

Davvero lo spettacolo, anche ai più imperterriti, provoca le lagrime. L'angoscia ha invaso l'animo di tutti ed i superstiti sembrano inebetiti. Nessuno osa penetrare nelle abitazioni dove pure hanno tutti i loro cadaveri. I carabinieri coi moschetti ed i soldati sono stati messi in sentinella per evitare possibili furti. Stanotte il buio che avvolgeva il paese era davvero impressionante. Solo nel grosso delle macerie alcune torcie a vento rischiaravano coloro che, con islancio ed abnegazione, lavoravano per il salvataggio. Il sindaco è sul posto infaticabile, come è la squadra del medico di Avellino, che fu il primo ad accorrere.

Lungo la ferrovia Avellino-Rocchetta-Sant'Antonio le stazioni sono tutte danneggiate. La stazione di Monticchi è completamente distrutta. A Nusco è danneggiata la caserma dei carabinieri. A Vallata di Baronia le case sono tutte lesionate: *vi sono tre morti*. A Conza la stazione è crollata. Molte case nel paese sono lesionate. Anche qui *vi sono tre morti*. Nove ne sono stati estratti a Sant'Andrea di Cosenza. Altri otto a Rapone. Si ritiene, però, che vi *siano parecchi feriti ancora*. I feriti di Calitri, che, sino a stamane, raggiungevano la sessantina, ricevono le prime cure dal medico condotto e poi vengono trasportati agli ospedali. Danni gravissimi cominciano a segnalarsi a Lapio, Taurati, Paternapoli, Monte Marano e Torella dei Lombardi. Non è facile avere notizie precise, come pure è difficile chiederle direttamente ai vari luoghi, sebbene qui ad Avellino fosse stato inviato il direttore dei telefoni di Napoli ing. Petrioli.

A San Fele sono stati estratti dalle macerie fino dalle 4 di stamane sei morti e vi sono anche parecchi feriti.

Ad Acadia sono crollate due case. Vi sono quattro feriti gravi. Tutto il paese è danneggiatissimo e la chiesa di San Vito è cadente.

A San Tetoi, piccola borgata di Muro Lucanio, vi sono sei morti. E' giunto sul posto anche l'on. Nitti.

Cinquanta morti

Riassumendo dalle notizie diffuse le vittime del terremoto ascenderebbero ad oltre 50 di cui alcune, come ad Avellino e in qualche altro paese, uccise dal terrore da cui furono invase a' momento della scossa.

Soltanto a Calitri i morti sono 40. I feriti sarebbero in numero più alto: *di fatti le case in parte diroccate non* sono poche in molti paesi dell'Irpinia.

I Sovrani a Calitri

I Sovrani accompagnati dal ministro Sacchi, a Calitri, fecero la *loro prima* visita all'asilo di Mendicità, ove sono ricoverati i feriti, presso i quali la Regina volle fermarsi mentre il Re ed il ministro Sacchi si recavano a visitare le rovine. Il paese è quasi tutto lesionato. Sembra, però, che il sistema di costruzione meno imperfetto che a Messina, abbia reso meno grave il disastro; soltanto in rione Castello alcuni edifici sono interamente crollati e presentano l'aspetto tipico e doloroso della devastazione di Messina.

Notizie militari

I RICHIAMATI IN SERVIZIO

Proposte ed osservazioni

Pochi giorni or sono l'«Esercito» affermava che la Commissione parlamentare presieduta dall'on. Pais, che esamina il disegno di legge sul tiro a segno nazionale e l'educazione fisica, non era concorde circa l'opportunità di concedere l'esenzione dai richiami in servizio, per istruzione degli uomini in congedo, e che prima di prendere una definitiva deliberazione avea stabilito di attendere la risposta a taluni quesiti che essa ha rivolto al ministro della Guerra.

Evidentemente osservava lo stesso giornale: *Le esenzioni dal richiamo alle armi* per istruzione non debbono andare a totale beneficio dei militari in congedo che hanno la fortuna di risiedere in Comuni ove esiste il campo di tiro a segno, perchè lo Stato, *prima di applicare la legge delle esenzioni* a chi frequenterà il tiro a segno, avrebbe lo stretto dovere di impiantare i campi di tiro in tutti i comuni o frazione di comune, del Regno, in modo che tutti i militari in congedo potessero usufruire, *ove lo credano*, dei vantaggi concessi dalla legge.

Ognun vede però che se tale fatto si avverasse, ben pochi sarebbero i militari che in caso di richiamo si presenterebbero alle armi, e, tralasciando per brevità molte considerazioni di ordine tecnico, e senza contare che l'esercizio al tiro poco o nulla gioverebbe ai militari delle armi speciali e dei servizi ausiliari, affermiamo recisamente che l'istruzione impartita presso le società del tiro a segno, non potrà mai considerarsi come un equivalente dell'istruzione militare propriamente detta.

Si aggiunga infine, che il sistema delle esenzioni può dar luogo a facili abusi e a scandalose corruzioni, che non fosse altro, per la moralità, sarebbe bene sopprimere.

Molte Società di tiro a segno hanno protestato energicamente contro il disegno di legge che, a loro avviso, approvato, porterebbe un colpo mortale alla loro istituzione che dai militari in congedo traggono fonte principale di loro vita.

Ma tali proteste, con l'applicazione dell'altra branca del disegno di legge, cioè: «Educazione fisica», le Società del tiro avranno incremento tale da appagare le più sbrigliate aspirazioni.

Si tratta di istruire tutta la gioventù dai 16 ai 20 anni, la quale, in parte allettata da talune facilitazioni che la legge accorda, in parte da quella nobile gara di emulazione, facile a suscitarsi nell'animo dei giovani, è infine dallo spirito militare che mano a mano, con la maggiore educazione, andrà affermandosi nel popolo, accorrerà numerosa ad inscriversi alle Società o a portarvi *novello* e *largo* soffio di più rigogliosa vita.

La preparazione della gioventù alle armi, limitata ai giovani che frequentano le Scuole medie del Regno, non apporterà che benefici parziali e da ritenersi quasi irrisori rispetto alla massa di tutta la gioventù italiana dai 16 ai 20 anni.

Il colonnello Vittorio Carpi, in un suo pregevole scritto, pubblicato dalla «Rassegna contemporanea» nel mese di aprile u. s., tratta con molta competenza l'argomento, ma si preoccupa, a ragione, della immediata efficacia della legge, specie nei riguardi al modo di provvedere agli istruttori, affermando giustamente, che l'esercito attivo non è in grado certo di fornire tanti ufficiali e tanti graduati di truppa per impartire un'efficace istruzione in tutti i Comuni del Regno.

La questione *molto* complessa è, quindi, destinata a sollevare ancora larghe discussioni.

CRONACA PROVINCIALE

Cividale

Visita del Prefetto e dell'on. Morpurgo

alla sorgente del Pojana

9 — Ieri alle nove arrivarono da Udine il Prefetto comm. Brunialti, e l'on. Morpurgo con la sua signora e il figlio, e il cav G. B. Volpe su tre automobili. Furono ricevuti dalle nostre autorità, e quindi si disposero alla partenza.

Nella prima automobile presero posto il cav. G. B. Volpe, il cav. Attilio Volpe, il segretario capo del nostro Municipio, cav. Brusini, il prof. dott. Francesco Accordini nostro Ufficiale Sanitario e il maresciallo dei carabinieri sig. Soliani. Nella seconda automobile salirono l'on. Morpurgo e la sua *signora, il prefetto comm.* Brunialti il cav. Manfren nostro Commissario Distrettuale, e il sindaco avv. Brosadola. Nella terza *il figlio* dell'on. Morpurgo, l'avv. cav. Vittorio Nussi, il sig. Del Bianco della «Patria del *Friuli*» e il sig. Lorenzo Dal Lago.

A San Pietro furono raggiunti dall'automobile «Lancia» dei fratelli Morelli-Rossi.

Quivi i gitanti fecero sosta visitando le scuole normali, interessandosi della scuola all'aperto che si spera possa estendersi ovunque per le sue utilità, e che a S. Pietro progredisce meravigliosamente sotto la direzione della sig. Linda Foianesi-Cucavaz.

Le allieve della scuola normale offersero con gentile pensiero un mazzo di fiori alla Signora Morpurgo.

Risaliti sulle automobili gli ospiti si recarono direttamente a Stupizza ove furono ricevuti dall'ing. Paciani direttore dei lavori, dal tenente di Finanza dal Ricevitore della Dogana, dall'ex Sindaco di Tarcetta Sig. Giuseppe Specogna e dai Carabinieri di S. Pietro.

Quindi passarono senz'altro alla visita della sorgente. S'intrattennero momentaneamente nella casa costruita parte in legno e parte in muratura che serve come deposito degli attrezzi di lavoro degli operai e come alloggio dell'ing. Paciani che tiene una modesta cameretta.

Passarono il ponte in legno appositamente costruito sul Natisone, ed infilata la stradella che percorre il pendio del monte Mia per circa 300 metri arrivarono al luogo dei lavori di assaggio.

Il Rivo Pojana nasce in un prato ai piedi del monte Mia, e le sue acque seguono il confine Italo-Austriaco per un tratto. Questo Rivo alimentato dalla sorgente dopo un percorso di 300 metri immette le sue acque nel Natisone.

Dall'estremo del Rivo Pojana continuando la linea retta di confine, si scorgono ancora i vecchi confini della Repubblica Veneta, sui quali vennero fissate delle aste bianco rosse per meglio distinguerli.

Una stecconata fatta eseguire dal Direttore dei lavori, congiunge l'estremo del Rivo Pojana con il primo segnale fissato sui confini della Repubblica Veneta.

Il direttore tecnico dei lavori ing. Paciani pensando che l'acqua sorgente del Rivo Pojana dovea scaturire anche alle falde del monte Mia, praticò parecchi assaggi all'estremo del monte, verso il piano, assaggi che confortarono pienamente la sua idea.

Bolle di sorgente scaturiscono ovunque lungo il limitare del monte, e in corrispondenza dei tre principali coni di deiezione che formano tre sorgenti d'acqua capaci di 50 litri al minuto secondo.

Quando il pozzetto scavato verso il limite del confine *in territorio* prettamente italiano avrà raggiunto il livello dell'acqua, l'ing. Paciani si promette di raccogliere non meno di 2 Ettolitri d'acqua al minuto secondo.

La bellezza dell'acqua, e la sua limpidezza e la sua freschezza, indussero i gitanti ad assaggiarlo e tutti ebbero parole di elogio per la sua bontà. *E' in animo dell'ing.* Paciani di fare un'opera di presa adeguata all'importanza dell'acquedotto, in modo che assicuri l'acqua da qualsiasi inquinamento. Si propone all'uopo di scavare una galleria profonda 80 metri nell'interno del *monte* in corrispondenza del cono mediano di deiezione, e in corrispondenza a detta galleria altre due gallerie profonde circa 100 metri atte a ricevere l'acqua degli altri due coni.

Tali gallerie sarebbero fatte sulla guida del piano argilloso sul quale scorre l'acqua che defluisce così bella e abbondante.

Abbiamo richiesto a quale altitudine si trova l'acqua ai lavori di assaggio, e ci *fu risposto* che l'altitudine è di 220 metri, cioè 80 metri di dislivello dalle linee di ferro della nostra stazione ferroviaria.

Dopo aver giustamente ammirato e lodato il criterio del direttore dei lavori, i gitanti ritornarono nei pressi della Dogana ove era stato predisposto per un rinfresco.

Prima di accomiatarsi il prefetto e l'on. Morpurgo ebbero i migliori elogi verso l'ing. Paciani, il quale in un breve periodo di tempo portò l'opera a un punto encomiabile, e la sua modestia pari al suo valore destò la meraviglia e il plauso di tutti.

Riteniamo che nessun Comune del Mandamento che si trovi interessato nella questione *dell'acqua* potabile, possa ritirarsi a tale spesa, e ci auguriamo che il grande consorzio sia quanto prima un *fatto compiuto*, poichè la salute pubblica deve stare al di sopra di ogni altra questione.

Al ritorno, a Ponteacco, un cane azzardatosi contro la prima automobile, fu da questa travolto rimanendo schiacciato. Senza altri incidenti i gitanti arrivarono a Cividale a mezzogiorno, proseguendo poi verso Togliano per un pranzo in casa del cav. Volpe.

Disgrazia — Ieri venne accolto nel nostro Ospitale certo Maniassi Giovanni Battista di circa 65 anni di Torreano che travolto da un carro carico di «ponca» che stava trasportando a Cividale riportò la frattura di una spalla. Fu curato dal Dott. Sartogo, e ne avrà per qualche mese.

Dogna

8 — **Annega traversando il Fella.** — Ieri mattina il cantoniere ferroviario Piano Valentino d'anni 49 di qui dopo aver bevuto un *cicchetto* con un collega, si avviava per recarsi a lavorare un suo terreno al di là del Fella.

Nell'attraversare il fiume il disgraziato veniva travolto dalla corrente e trascinato da essa senza poter salvarsi. Soltanto nei pressi di Chiusaforte fu notato da alcuni soldati i quali riuscirono a strapparlo dal fiume quando non dava più segno di vita. Sul luogo si son recate le autorità per la constatazione del decesso. Il poveretto lascia moglie e 5 figli.

Chiusaforte

8 — **Disertore.** — Nella caserma degli alpini si presentava ieri il disertore austriaco Torkai Francesco da Poibondo (Gorizia) appartenente al 97 Regg. Fanteria distanza a Sesana (Trieste). Venne tradotto alle carceri di Tolmezzo in attesa di essere accompagnato in luogo da lui richiesto.

Mortegliano

Polemiche — Due parole in merito all'articolo comparso sul giornale il *Paese* del 7 corr. Non è il caso che il signor Brunich abbia bisogno della mia difesa, nè che abbia bisogno di mettersi in evidenza per essere apprezzato, nè lo ha fatto, nè ritengo lo farà; ma per onor del vero debbo dichiarare:

Che chi fu a capo dell'iniziativa di cui parla il corrispondente fui io come Presidente della S. O. Agricola, che indisse una riunione fra i diversi possidenti del paese per un'*esposizione* bovina, fra i quali anche il sig. Brunich, il quale approvando l'iniziativa diede dei consigli proponendo anche la Commissione, escludendo in via assoluta il suo nome.

Debbo poi dichiarare che all'epoca della sua rinuncia alle cariche che occupava, compresa quella di Presidente della S. Operaia, venne officiato da apposita Commissione in più riprese, perchè ritirasse la sua rinuncia, e che io non lo surrogai che dopo rese inutili le pratiche fatte; resta inutile il dire che la Società si trovava in *ottime condizioni morali e finanziarie*.

C. Tomada

Pubblichiamo volentieri la lettera del signor Tomada, perchè ci porge occasione di tornare su una corrispondenza da Mortegliano, in cui il signor Antonio Brunich poteva ravvisare parole ed apprezzamenti che offendessero ingiustamente la sua dignità. Tanto più volentieri pubblichiamo la lettera, ripetendo il lamento che talvolta, come in questo caso, i corrispondenti cadano in eccessi verbali od in addebiti insussistenti, che possono danneggiare la serenità del giornale.

Sevegliano

8. — **Un componimento** — In un numero del *Paese* della scorsa settimana *veniva accennato a dissidi sorti* fra guardie di finanza e villici di Privano, in causa di qualche investimento con biciclette, *e conseguenti* proteste e dispute.

Oggi dobbiamo con piacere rendere

paese come l'egregio signor tenente di Palmanova, Pianesani Giovanni, dopo una minuziosa inchiesta, seppe con fine tatto condurre ogni cosa ad un onorevole componimento. Diciamo onorevole perchè il sullodato signore con misure nè odiose nè umilianti per alcuno, ha fatto in modo che cessi ogni animosità fra le due parti, e, come per il passato, continui fra guardie e borghesi quella pace e concordia che è desiderabile fra tutti i figli d'Italia.

Consiglio comunale — Di poca importanza la seduta consigliare di oggi. Venne da tutti sentito con piacere che l'appalto per il dazio consumo in seguito ad aumento di canone, venne deliberato alla ditta Colombo. E ciò anche in considerazione che nei cinque anni scadenti non si ebbe nessuna lagnanza, nè fiscalità da parte di questa Ditta, rappresentata qui da quel bon voluto e simpatico ricevitore che è il Signor Giacomo Gaggia.

Nessun rappresentante di Bagnaria fece atto di presenza alla seduta quantunque ci fosse all'ordine del giorno il legato Pizzochini che riguarda esclusivamente quella frazione. Ma.... beati i pacifici!!!

Argo

Pordenone

Beneficenza. — Il concerto del «quartetto udinese» nella sala del nostro Sociale ha fruttato L. 161. Per stampa, tasse, illuminazione ecc. andarono spese L. 55.40. Rimasero quindi L. 105.60 a favore del nuovo erigendo ospedale.

Al Banchetto di domenica p. p. il cav. Antonio Polese ricordò che il prode Antonio Fantuzzi, dei Mille, ha un nipote a Pordenone in povere condizioni e cieco. Per questo infelice furono raccolte subito, fra i commensali, L. 55.70.

Per l'abolizione dell'accattonaggio, si raccolsero finora obbligazioni per un complessivo importo di L. 3700, molti capi-famiglia hanno ancora da rimettere all'Unione esercenti — promotrice della lotta contro l'accattonaggio — le loro schede, e sono pregati a non frapporre altri indugi.

Nimis

8. — **Vandalismi** — L'altra notte ignoti penetrarono nel cortile della casa abitata dal signor Tullio Antonio e vi commisero ogni sorta di atti vandalici spezzando i rami di qualche albero, gettando tutto sossopra e spingendo la loro audacia fino a sparare un colpo di rivoltella.

Sul luogo furono i carabinieri.

Questioni agricole

Soltanto in questi giorni, che viene raccolta la foglia dei gelsi, gli agricoltori si rendono conto dei danni apportati dalla *Diaspis pentagona*.

E per una settimana se ne fa un gran parlare: si riconosce tutto il male che ci sovrasta e la necessità di una cura generale che valga almeno ad attenuare i danni del parassita.

Poi i bachi vanno al bosco, si pensa a vendere galetta e.... di *Diaspis* non si parla più. E così si si avvia a grandi passi verso la rovina della nostra gelsicoltura.

Bisogna riconoscere che in provincia nostra le autorità agrarie fecero e fanno quanto è in loro potere per scuotere gli agricoltori, ma questi, almeno nella grande maggioranza, prendono la cosa alla leggera e molti altri fino all'anno decorso pensavano della *Diaspis* come dell'Araba Fenice!!!

Sarebbe desiderabile che un'azione più energica, più valida la esplicassero i Comuni coll'esigere la scrupolosa osservanza della Legge.

Certo è che andando avanti come si è proceduto fin oggi, noi andremo incontro ad un disastro, poichè se vi è un proprietario che eseguisce spazzolature e pinellature con ogni scrupolo, ve ne sono molti altri che danno una spazzolata tanto per non incorrere nelle penalità di Legge, e altri ancora eludono le disposizioni legali e fanno nulla.

E' vero che la *Prospaltella* desta grandi speranze; ma, oggi come oggi, il vero argine all'impressionante dilagarsi del male lo si trova nelle energiche spazzolature generali e ripetute. A ottenere questo intento, cioè a far sì che nessun gelso sfugga alla cura, bisognerebbe *che tutti i Comuni* facessero eseguire a epoca opportuna e da personale adatto, la visita di tutte le campagne, applicando la cura ove non fosse stata eseguita o trascurata, e addebitando la spesa ai singoli proprietari.

Agricoltori grandi e piccoli che finora avete dormito oppure sonnecchiato svegliatevi che è tempo, e pensate ai casi vostri.

I.I.

CRONACA GIUDIZIARIA

LO SCANDALO SANNITI IN TRIBUNALE

(*Udienza di ieri*)

L'interrogatorio della Sanniti

A porte chiuse

L'interrogatorio della Sanniti fu tenuto a porte chiuse, come ieri dicemmo e fu movimentatissimo. Essa raccontò per filo e per segno la storia della sua vergogna e del suo disonore, facendo nomi e precisando luoghi con l'aiuto del Presidente.

Il confronto con la matrigna e tenutaria Rosso fu qualcosa di drammatico e commovente insieme.

La Rosso sosteneva con fermezza la propria incolpevolezza; e l'Angelina con eguale fermezza continuava dicendo che la Rosso sapeva quale via di disonore lei battesse e che la favoriva.

Non però per soverchia ragione di interesse.

La ragazza durante l'interrogatorio si mise talvolta a piangere ed a singhiozzare; ci volle il «savoir faire» paterno ed amorevole del Presidente per rinfrancarla e farla parlare.

Nel pomeriggio

Si riaprono le porte

La sfilata dei testi

Dopo l'interrogatorio della Sanniti, il processo ridiventa pubblico; e nel pomeriggio, quando alle tre si riprende l'udienza, nell'aula stretta del Tribunale si pigiano come sardelle i curiosi per assistere allo svolgersi del dibattimento.

Comincia la sfilata dei testi.

Tessitori impiegato all'Ospizio Esposti ricorda dagli atti come nel 1887 in febbraio vene l'Angelina consegnata alla Famiglia Traunero non senza aver cercato prima ed ottenuto le migliori informazioni sul conto di quella. Ma nel luglio del 1909 pervenne all'Ufficio una lettera del Parroco dove si davano cattive notizie circa la condotta morale della fanciulla.

Il teste allora si recò a chiedere maggiori informazioni dal Parroco del Carmine che confermò amplificando il rescritto di cui sopra e dalla ragazza stessa la quale ingenuamente disse che i genitori suoi l'avevano sempre trattata bene, ma che lei ne aveva elusa la vigilanza ed aveva avuto relazioni con tre signori. Di questi uno si chiamava il *nonno*, vezzoso nome di parente che era invece l'avv. Monici.

Volturno Nodari conobbe la Sanniti così, per vie dove faceva pompa delle sue procaci bellezze.

Cercò tosto di stringere amicizia, finche una sera la condusse a bere la birra fuori P. Poscolle, dove, tra un calice e l'altro, fu combinata la gita a Remanzacco.

Pres. Crede lei che la Rosso sapesse della vita sregolata che l'Angelina conduceva?

Teste. Certamente, anzi, a quanto mi dicevano, ne percepiva anche una certa percentuale....

Pres. Racconti, racconti!

Teste. Non ricordo più nulla; è passato tanto tempo su quel fatto...

Il Presidente però ricorda tutto e legge al teste la sua deposizione d'istruttoria che è molto più circostanziata.

Codarin Pietro capo lavorante presso Ricobelli ebbe sotto di se l'Angelina e ne notò la svogliatezza abituale nel lavoro, le mancanze frequenti e l'amicizia con una certa Fulgida Croatto che spesso la trascinava a spasso. Una sera trovò la Sanniti all'una dopo mezzanotte in compagnia del rag. Scoccimarro e la riaccompagnò a casa.

Chiussi Antonio Luigi ebbe pure nel suo lavoratorio l'Angelina; la vide apatica e fredda nel compiere i propri doveri. Alle volte poi alcuni studenti la seguivano quando ritornava al lavoro e sotto il corridoio di casa mia le gridavano: *Pippo! Pippo!*

La ragazza diventava pallida; poi non ne era nulla.

Le compagne di lavoro

Cossutti Maria lavorò qualche tempo presso la sartoria Ricobelli, dove allora c'era anche l'Angelina e s'accorse delle frequentissime assenze dal lavoro che faceva.

Non sa nient'altro.

Zanon Regina. Anche questa teste conobbe la Sanniti al lavoro; alle volte le scambiò qualche parola e le chiese se l'Angelina avesse mai amato.

Ed allora la tredicenne ragazza provocante accennò ad un primo amore con lo studente universitario Edgardo Cavalieri.

Pure lei notò le assenze ed osservò anche che la Sanniti, dopo queste, ritornava al lavoro sempre provvista di qualche carta da 5 e da 10.

Croato Fulgida. E' la volta di Croato Fulgida, bel tipo di ragazza... in decadenza, che fu compagna indivisibile dell'Angelina e che l'accompagnò molte volte nei pellegrinaggi cui la Sanniti si era votata.

La teste conobbe la Sanniti nel laboratorio del sig. Gaudio; contrasse tosto amicizia e spesso si recava a passeggio assieme.

Nella gita di Cividale furono assieme e là si divertirono e ballarono lungamente. Anche la gita a Tercento ed a Sacchieva con il sig. Monici la fatta in compagnia. Spesse volte la vide ben provvista di danaro ed una sera la scorse uscire da una casa di Portanova, N. 5.

Alle contestazioni e domande del Presidente la teste cerca di sgattaiolare quanto più le riesce possibile; non si ricorda e non sa.... secondo lei però la Rosso era a parte di tutto.

Le figlie Pittoni e la Maga

Pittoni Irma era la segretaria della Rosso. Scrisse biglietti per appuntamenti con la firma *Angelina Sanniti* per i sigg. Monici e Canciani sempre pregata dalla Rosso.

Questa protesta vivacemente e dice che uno solo fu il biglietto scritto.

La teste però mantiene imperturbabile e seria la sua deposizione; il pubblico, che del resto è un pubblico chiassosd troppo, ride mentre il presidente reclama il silenzio.

Pittoni Anna conosce la Rosso e l'Angelina; sa della vitaccia di questa, favorita dalla tenutaria, e sa che la Rosso era di tutto questo arcicontenta. Una volta la udì esclamare: Come è fortunata la mia Angelina! Essa fa l'amore con i primi signori di Udine! (Il pubblico ride e l'imputata nega vibratamente, sbattendo il pugno sulla ringhiera di ferro che la chiude).

Teste. Uno di questi era padrone di sette alberghi... e dava alla ragazza 30 e 35 lire per farsi baciare ed accarezzare. Trovandosi una sera a musica con l'Angelina questa disse: Io da sola mantengo la famiglia!

E nel borgo era un continuo coro di critiche; a queste una sera la Rosso rispose:

Coll'onore non si fa bollire la pentola!

La Rosso concitata: Schifosa! Anche questo! (Clamorosa risata del pubblico).

Pres. Rivolgendosi alla Rosso: Difendetevi dalle accuse, ma non insolentite contro nessuno!

Pittoni Anna, la maga, conosceva benissimo ambedue le femmine, Angelina e Rosso; sa di frequenti scenate che succedevano in casa Traunero perchè il marito non voleva l'Angelina uscisse, mentre la Rosso voleva accompagnarla a prender.... aria.

A lei fu pure riferito della gita di Passons che terminò con la nottata *alle Nuvole*. Nella sera della sagra di Cussignacco accompagnò a casa la fanciulla. Erano le 11. Un signorino le si avvicinò e le disse: Dove ha condotto al pascolo l'Angelina? A cui rispose che lei non era una.....

Le sorelle Anzil

Anzil Elde conobbe la ragazza perchè frequentava la compagnia di Fulgida; una sera mentre si trovava in via del Seminario con la Angelina e con la Fulgida, vide la Rosso che voleva richiamare la ragazza investendola con le parole: Non farmi tirar giù un santissimo sacram.... adesso che non ho voglia...

L'Angelina allora mormorò all'orecchio della vecchia che doveva andare dal nonno e così fu lasciata venir via con noi.

Sa che la Sanniti aveva relazioni con vari signori e che una volta fu a Cividale dove il sig. Canciani le diede 50 Lire. Di queste 9 ne mangiò assieme alla Fulgida alla quale comperò anche una blusa.

La Fulgida Croatto nega recisamente di aver mai mangiato dei soldi alla ragazza e di averla mai sfruttata.

La Elda continua dicendo che un giorno vide la Sanniti che aveva nella tasca del grembiule due lettere; una indirizzata a Monici, l'altra a Canciani.

Anzil Anna d'anni 20 ricorda e racconta il fatto successo in via del Seminario. Un giorno trovò sotto il portone di casa Monici l'Angelina e la Fulgida.

Chiese loro: Cosa fate qui dentro?

E la Fulgida rispose: siamo venute per trovare lavoro al padre di Angelina!

Ma questa corresse.... prontamente e disse che erano invece venute a prendere 15 Lire.

Un'altra volta la teste assistè ad un diverbio tra la Rosso e la Sanniti e notò le parole di questa: Sei tu che mi sforzi ad andare a prendere denari.

E la Rosso avrebbe risposto: Se no te va, brutta put.... te cavo il cuor!

L'Angelina poi le mostrò 20 Lire che il nonno, benedetto quel nonno, le aveva regalato.

Gli ultimi testi

Fortunati Riccardo afferma che la Rosso sapeva della vita libera della ragazza e varie volte vide che la madre conduceva di notte via la ragazza.

Anche a lui arrivarono voci di discordia che succedevano nella famiglia Traunero perchè il padre non voleva permettere certe cose.

Avv. Zagato. E delle amiche dell'Angelina cosa può dire?

Teste. Ma!... non saprei!...

Barazzutti Vittoria d'ignoti conobbe l'Angelina a Paderno, fu con lei a Passons e sua compagna di letto la sera delle «Nuvole».

Pres. Con chi ballava a Paderno?

Teste. Io con Dè Vicenti e l'Angelina con De Conti. Essi ci accompagnarono in quell'osteria perchè noi avevamo paura di andare a casa; essi però furono esclusi dall'osteria per ordine naturalmente della padrona.

Altre volte con l'Angelina fui a passeggio, al Cinematografo, alla musica... Anche a Remanzacco fummo assieme.

Iacob Achille depone che il Traunero era da molto tempo disoccupato.

Di poca importanza sono pure le deposizioni di Rigato Antonio ed Antonini Giuseppe.

A porte chiuse

Il pubblico viene di nuovo escluso dall'aula per il confronto e le contestazioni a vari testimoni, contestazioni cui deve prender parte l'Angelina; quindi l'udienza viene rimandata a stamane.

(*L'udienza d'oggi*)

L'avv. Cavarzerani

L'udienza si apre alle 10.5 e prende subito la parola l'avv. Cavarzerani, della P. C. il quale dice come la P. C. dovrebbe domandare il risarcimento danno subito dalla Deputazione provinciale, del danno subito dalla Sanniti, o la riparazione d'onore per l'avvilimento morale in cui la Rosso gettò la fanciulla.

Ma la Deputazione provinciale non ebbe danni, poichè la Sanniti ora si guadagna il vito che le viene dato all'Ospizio.

La Sanniti ebbe già e....brillante, la riparazione dei danni subiti con 18 mila lire... famose.

In quanto alla riparazione d'onore, l'avvocato ricorda come la ragazza abbia sempre difesa la tenutaria a cui, anche ieri sera, tra i singhiozzi e le lagrime, gettò le braccia al collo e diede un bacio.

Perchè tutto questo? Forse perchè la ragazza spera di ritornare con la Rosso? No. Essa sa che fu cercato di collocarla in vari istituti della Regione, senza risultato, mentre adesso pare che le trattative con un'istituto del Piemonte approdino a qualche cosa.

Perchè allora l'Angelina difese la donna, così strenuamente e pertinace mente?

Giudichi il Tribunale se si tratta di verità in tale atteggiamento o di pietosa menzogna.

Continuando l'avvocato ricorda che per 12 anni la Rosso ebbe continue cure per la Angelica.

Con fine analisi psicologica cerca spiegare i sentimenti così varii che fecero assumere e mantenere sempre la stessa linea di difesa. Secondo l'oratore sarebbe inumano procedere contro la Rosso. Termina dicendo che la P. C. non ha conclusioni da prendere.

Il Pubblico Ministero

Così esordisce il rappresentante della legge: Ed allora il compito resta tutto a me. La Rosso ha preso una linea di difesa poco efficace negando tutto. Lasciamo stare quel suo appigliarsi come a tavola di salvezza alle persone di Monici e dell'Angelina.

Guardiamo piuttosto le deposizioni di quelle testi che non hanno ragioni di inventare contro di lei.

Non che esse siano le più adatte, secondo pare a me, per custodire il fuoco sacro delle vergini Vestali ma non è però logico dubitare delle verità fondamentali di quanto dicono.

L'Angelina poi sincera alle volte, tal'altra è bugiarda. Il suo affetto alla Rosso era affetto determinato da egoismo.

L'oratore della pubblica accusa continua inesorabile spiegando i fatti e ricordando tutte le circostanze che gravano come una cappa di piombo sulla coscienza della Rosso.

Rievoca la gita di Tarcento e di Cividale ed afferma e dimostra che la Rosso è in una menzogna continua per cercare di difendersi.

Continuando rievoca la gita di Remanzacco, e la sagra di Passons che finisce con il pernottamento «Alle Nuvole».

Perchè la Rosso non s'inquieta di tutto questo, non cerca di reprimere, di porre un freno?

Ed il pubblico Ministero conclude per la condanna della Rosso a tre anni di reclusione, spese e danni in L 1500.

La difesa

Sorge a parlare l'avv. Gino Zagato il quale ribatte le conclusioni e gli apprezzamenti del P. M.

Rievoca vari episodi ed accenna varie volte al Sig. Monici che era così prodigo di denari con la Sanniti.

Dice che la corruzione di questa cominciò prima che neanche fosse giunta qualche voce alla Rosso.

Conclude per l'assoluzione o la condanna per corruzione.

La sentenza

Il Tribunale si ritira alle 11.40 per deliberare.

Entra poco dopo verso le 11.50 e pronuncia sentenza di condanna della Rosso per lenocinio a 2 anni di reclusione.

CRONACA CITTADINA

A proposito di onorificenze

Un amico ci scrive una lunga lettera per protestare — dice — «contro l'indegnità con la quale il Comitato pro Calabria della nostra regione è stato, nella distribuzione delle onorificenze, immeritamente trascurato».

«La medaglia di bronzo conferita all'ing. Cudugnello» — soggiunge lo scrivente «è piuttosto un'offesa che un'onorificenza».

Diremo all'amico che scrivendoci tira un'altra volta in ballo questo affare delle onorificenze, che in Italia le medaglie, le croci e le altre insegne sono conseguite da quelli che le sanno sollecitare. Il *Circolo del Risotto* di cui parla la lettera non avrà certamente il merito di avere raccolte 193 mila lire, non avrà fondato un quartiere a Reggio e un ospedale a Seminara, non avrà avuto un suo membro per qualche tempo sui luoghi del disastro, ma in compenso avrà avuto qualche bravo sollecitatore, qualche paziente frequentatore delle grandi anticamere, qualche profondo conoscitore delle vie per le quali si perviene a guadagnarsi onorificenze.

Ma non è il caso di mettere vicini il *Circolo del Risotto* e il nostro Comitato pro Calabria, che dopo aver compiuta l'opera sua si è ritirato e se ne è dimenticato.

Questo fatto conferma una volta di più che le onorificenze in Italia si danno... a chi si danno e che perciò non valgono un fico secco.

Una pubblicazione della Federazione degli Istituti di Beneficenza

La Federazione degli Istituti di Beneficenza, organizzata — com'è noto — ad opera del Comune aveva deliberata la compilazione di una guida di Beneficenza affidando la cura del lavoro al defunto avv. Pietro Cappellani.

Il lavoro era già in corso di stampa quando l'egregio uomo morì, epperò la Federazione nell'ultima sua seduta decise di ultimarlo e affidò l'edizione al presidente della Cong. di C. sig. E. Bruni e al dott. Oscar Luzzatto.

Su proposta del Presidente della Federazione, comm. Pecile, si deliberò anche che la pubblicazione fosse fatta con speciale cura, anche a ricordo dell'operosità intelligente del cittadino defunto.

Il dott. Oscar Luzzatto ha accettato l'incarico affidatogli e la stampa della utile pubblicazione procederà ora con sollecitudine.

Le tragiche malinconie di due amanti

I due colombi in roggia

Erano le 2.30 circa. Mentre la città tutta era immersa nel profondo silenzio notturno, rotto solo dal rado passaggio di qualche nottambulo, in via Bartolini si udivano le vivaci battuti di un idillio non troppo pacifico.

Lei, una bruna seggiolaia diciottenne, certa Zanetti Giuseppina, dai neri occhi grandi in cui si sarebbe notato un diffuso languore ed un desiderio vivo di morte.

Lui, un operaio, certo Collovigh Antonio abitante in via A. Lazzaro Moro.

D' un tratto, in fine ad un alterco vivace un pugno fortissimo di lui, cadde pesantemente sulla «blouse», meglio sulla schiena di lei.

Ed allora, avvilita ed affranta, cercò nella morte il conforto supremo alla sua sventura.

Con gesto rapido, fulmineo si divincolò dalle braccia di Lui e corse lungo il terrapieno che fiancheggia la roggia presso il Laboratorio Minisini; d'un balzo si gettò nell'acqua gridando: Addio per sempre, voglio morire!

Lo stesso pensiero e la decisione stessa sconvolgono la mente del Collovigh; egli pure fa un tonfo nell'acqua e rincorre la sua bella, fuggente a fior d'acqua.

Lei, con gesto convulso, afferra l'amante per il collo e cerca di farlo star sott'acqua.

— Devi morire con me! — urla nel singhiozzo rabbioso della disperazione.

E lui, che si sente ancora attratto alla vita, vuole ora sfuggire; le braccia delicate di lei gli ricingono il collo come una catena di ferro.

Ma allo strano alterco notturno, sorriso dalla luna ed inumidito dall'acqua, accorre qualcuno.

La tragedia... non può e non deve compiersi.

Sono due volonterosi che si gettano in roggia a salvare gli amanti della morte... Gli operai Molaro Lodovico e Fiabani G. B. intervengono a dividere i due ed a riportarli fuor d'acqua.

Lui si diede alla fuga, nonostante fosse bagnato.

Lei fu ricoverata all'Ospitale dal vigile Trevisan, ove fu dichiarata dal dott. Pozzo fuori di pericolo.

Meglio.... per tutti e due.

Il guidatore cav. Rossi si spacca il cranio a Trieste

E' notissimo nella nostra città, dove ha vinto molte corse, il guidatore cav. Rossi. Ieri egli all'ippodromo di Trieste per un investimento fu balzato in aria e si spaccò il cranio. Dopo una breve agonia è morto.

Vedi in quarta pagina

Il "Giornale di Udine„ predica al deserto

Dopo le ultime elezioni politiche, il clerico moderato *Giornale di Udine*, ha finto una evoluzione verso il cavourismo e nel numero di ieri ha parlato delle sue idealità politiche con tale enfasi e tale gonfio e ben aggettivato periodare da dare quasi l'illusione che prendesse molto sul serio quelle sue esilarantissime chiacchere ridondanti.

Povero *Giornale* e povero Conte di Cavour!!! Per trovarsi vicini, in questi bei tempi — nei quali del resto non è difficile che gli opposti si confondano e facciano dei minestroni buoni da servirsi ai gonzi con le solite frasi stantie — ci voleva l'ingenuità e l'abilità acrobatica del polemista del *Giornale di Udine*, il quale, poveretto, potrebbe intitolare le sue modeste filippiche: *Vox clamantis in deserto* e poi rileggersele per passatempo e per confortarsi dell'inutilità di averle scritte.

Vedete come sono autorevoli le critiche del *Giornale di Udine*, che nemmeno gli uomini del Consiglio Comunale, notoriamente suoi amici, le prendono sul serio e le portano nelle discussioni consigliari.

La Fiera di S. Giorgio, per esempio, e il bilancio del Comune di cui si preoccupa il confratello come di due disastri, non hanno trovato fra i consiglieri della minoranza, nei giorni delle discussioni nessuno di quegli originalissimi argomenti di opposizione che formano il privilegio del cavouriano clerico-moderato confratello. Si può essere più disgraziati ed esautorati di così?

V'è alcuno che possa concepire un cavourismo senza cavouristi e una opposizione senza oppositori? Il *Giornale di Udine* soltanto, il quale, però, bisogna dirlo a onor del vero, ha la rara virtù filosofica di possedere il coraggio della propria solitudine inonorata.

All'Esposizione di Pontevigodarzere
Padova
PER I CONCORSI

Nella galleria del lavoro funziona un impianto di bonifica della Ditta Fratelli Sulzer di Winterthur dei cui numerosi impianti di motori Diesel parlarono molti giornali tecnici, formato da un motore Diesel della forza di 35 cavalli, azionante una pompa centrifuga doppia, sistema Sulzer, che solleva l'acqua a circa tre metri di prevalenza, formando una cascata.

L'impianto è assai ammirato per la sua eleganza, precisione del lavoro e pel funzionamento silenzioso e perfetto.

Desta molto interesse e sarà indubbiamente visitato dai Consorzi, dai tecnici e dagli agricoltori per la importanza che questo macchinario ha pei piccoli e grandiosi impianti di bonifica ed irrigazione, potendosi costruire dei gruppi di motori e pompe da venti a oltre duemila cavalli di forza.

La Ditta è rappresentata pel Veneto e provincia di Ferrara dall'ing. Roberto Belloni di Padova.

Un settantenne
che si precipita dal II. piano

Al numero due del vicolo Pulesi abita il pensionato settantenne notaio Fioravante Biadene, un uomo che da circa tre anni soffre di un'acuta nevrastenia.

Stamane verso le ore 10.30 il vecchio preso da un parossismo nevrastenico determinato da causa che ancora non si conosce, ha aperto una finestra e si è precipitato dal secondo piano nel vuoto.

Al momento in cui il disgraziato stava per abbattersi al suolo passava nel vicolo la bimba Bertazzi Giovanna di otto anni figlia del sarto sig. Vittorio.

La poveretta non ha potuto avvertire la disgrazia che le sovrastava in tempo per evitarla. Improvvisamente le cade addosso il vecchio e violentemente precipita con lui al suolo.

Si trovava in quel momento sull'angolo della via l'elettricista signor Ferrandini, il quale veduta la scena impressionante, è accorso ed ha sollevato il vecchio e la bambina.

Questa aveva rotto i fiaschi e si era ferita alle mani e gravemente al cuoio capelluto.

Il dott. Carnielli la curò nella vicina farmacia del dottor Fabris.

Il vecchio pensionato che ci si dice fosse tra l'altro affetto da mania religiosa se l'ha cavata con minor danno della bimba e a questa deve anzi se non si è fracassato il cranio contro l'acciottolato.

Egli dalle figlie, subito discese sulla via, è stato ricondotto in casa e messo a letto. Non ha riportato nemmeno una scalfittura ma potrebbe sopravvenirgli una commozione viscerale.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave Dante Alighieri raccolte dalla sig. Contessa Antonietta De Brandis;

Somma precedente L. 631,20 — Antonietta de Brandis L. 10, Morelli Rossi Giuseppina 5, Co. Letizia Asquini 1, Co. Lucia Agricola 5, Pecile Maria 1, Co. Amalia Porta 1, Co. Vittoria Concina Florio 1, Co. Cecilia Concina 1, Co. Isabella Elena, Ina de Brandis 1, March. Camilla de Concina 1, Renier Rossi Olga 5, Co. Della Noce Marion 1, Co. Lucia di Gropplero 1, Co. Meta Gropplero 1, Co. Maria Gropplero 1, Maddalena Micoli Toscano 1, Claudia Colombatti 1, March. Elsa Mangilli 1, Nob. Ida Fariatti di Caporiacco 1.

Il Comune di Azzano Decimo si è iscritto fra i soci perpetui della Dante Alighieri versando la quota di lire 150.

Il Comitato Regionale Veneto per le feste commemorative del 1911
in Roma

Ci si comunica: Nei giorni 4 e 5 giugno nella sede del Comitato Regionale Veneto per le feste commemorative del 1911 in Roma presso il Municipio di Venezia (*Palazzo Loredan*) alla presenza del Co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia e presidente del Comitato stesso, tutti i Commissari residenti in ogni provincia della Regione nostra hanno presentato alla Commissione Esecutiva gli artistici bozzetti delle sale caratteristiche che ogni provincia nostra allestirà nel grandioso padiglione *Veneto all' Esposizione* di Roma.

Tutti i Commissari provinciali: prof. Moschetti per Padova, prof. cav. Gerola per Verona, ing. Saccardo e prof. Ongaro per Vicenza, dott. Luigi Coletti per Treviso, prof. Del Puppo per Udine, avv. Protti per Belluno, avv. cav. uff. Bonomi per Rovigo, sono *andati a gara, studiando le speciali* tradizioni storico-artistiche della provincia alla quale appartengono, nel precisare progetti di ambienti che siano per essere alta ragione d'orgoglio per i loro concittadini, fina curiosità per tutti i visitatori, signorile decoro nel complesso di belle cose che il Padiglione Veneto adunerà.

La Commissione Esecutiva, plaudendo all'opera artistica e coscienziosa che, per amore dell'arte e con alto patriottismo i signori Commissari provinciali hanno preparato, ha approvato tutti i progetti che immediatamente cominceranno ad essere tradotti in atto affinchè il nostro Padiglione possa essere allestito perfettamente per la data fissata per l'inaugurazione dell'Esposizione di Roma.

Varie di cronaca

Bolle di circolazione del petrolio
Il Ministro d'lle Finanze, rispondendo a nuove sollecitazioni della Camera di commercio, assicurò d'essere convinto che l'abolizione dei vincoli cui sono soggetti gli olii minerali nella zona di vigilanza risponde ad una sentita necessità dei traffici, e perciò avrebbe procurato che il disegno di legge relativo fosse portato al più presto in discussione.

Arresti — Zamolo Francesco d'anni 21 da Tolmezzo, disoccupato, e Zugolo Enrico d'anni 19 vennero la scorsa notte arrestati.

Allo Zugolo fu trovato addosso un kg. di ciliegie non mature.

Elargizioni della Famiglia, in morte di Antonio Rizzani: L. 100 alla Colonia Alpina per un letto da intitolarsi al suo nome, 100 all'Istituto Tomadini, 100 alla Scuola e famiglia, 100 alla Società Dante Alighieri, 100 alla Società Reduci, 100 alla Società Operaia Generale Udine, 50 alla Società Operaia Pagnacco, 50 alla Società Operaia Colugna, 50 all'Asilo notturno, 100 alla Congregazione Carità Udine per i poveri parocchiani di S. Quirino, 100 alla Congregazione di Carità di Feletto, 100 alla Congregazione di Carità Pagnacco, 50 alla Cucina popolare Udine, 50 al Ricreatorio Carlo Facci.

La Presidenza della Scuola e Famiglia, della Cucina Popolare, della Colonia Alpina e della Dante Alighieri sentitamente ringraziano.

I signori ing. Isidoro Piani, ing. Giorgio Enrico Panfili, Oscar Napp, Carlo Ganzoni ed ing. Giuseppe Sartori, tutti di Trieste, per onorare la memoria del compianto giovane Antonio Rizzani versarono al Comitato della Dante lire 100. La presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Antonio Rizzani: Braudolini Antonio lire 1, Cossutti Pietro 1, Diego Zuliani 5, Morpurgo bar. Elio 5, Valentinis cav. Gualtiero 1, Maurizio rag. Scoccimaro 1, Tomaselli cav. Daulo 10, Zilli Ugo 1, Re Lodovico 1.

Al Ricreatorio Carlo Facci in morte di G. B. dott. Romano: Luigi cav. prof. Pizzio 3.

Alla Colonia Alpina in morte di Rizzani Antonio: Brunich Antonio di Mortegliano 15, Farra Nicolina 5, Fattori Laura 2, Domenico Pittoni di Latisana 20, Emilio Pico 10, Luigi Conti di G. 5, Lupieri Domenico 2, Antonio Pecile 5, Bose Giovanni 5, ditta G. Tam e C. 2, Perusini Pecile Rosa 2, Pustetti Ermenegildo 1; di Silvia Piccini: Broili Francesco 1.

All'Ospizio Cronici in morte di Antonio Rizzani: Sandri Giacomo 2.

CRONACA DELLO SPORT
Eliminatoria per la corsa Peugeot

Domenica 19 corr. avrà luogo l'eliminatoria della *Gran Corsa Peugeot*. Il percorso fissato è il seguente: Udine Pontebba e ritorno Km. 123.200. Strada, se vogliamo, alquanto faticosa, ma che si offre bella e suggestiva ai corridori, che, certo, qual più qual meno, l'hanno tutti ripetutamente battuta.

I premi della eliminatoria, se i vincitori monteranno macchina Peugeot, Pneus Wolber saranno i seguenti.

1. arrivato, bicicletta originale Peugeot extra pista, Pneus Wolber, catalogata lire 350, 2. arrivato, ciondolo artistico in oro, 3. un paio pneumatici Wolber, 4. Medaglia vermeil, 5. Medaglia vermeil.

Se invece i vincitori non monteranno macchina Peugeot, Pneus Wolber i premi saranno i seguenti:

1. arrivato, ciondolo artistico in oro, medaglia vermeil, 3. medaglia d'argento 4. medaglia d'argento.

Ai primi arrivati di ogni eliminatoria, in ragione di 2 se vi saranno 20 partenti; di 3 se vi saranno da 30 a 40 partenti, e 4 se vi saranno più di 50 partenti oltre ai premi speciali sarà pagato il già stabilito biglietto ferroviario dal luogo dell'eliminatoria a Torino per correre la finale.

I premi per la finale (senza distinzione di macchina) saranno invece i seguenti:

Al 1. ricchissimo oggetto d'arte del valore di lire 2000 (duemila). Al 2. bicicletta Peugeot extra pista. Pneus Wolber catalogata lire 350. Al 3. bicicletta Peugeot Tour de France Pneus Wolber catal. lire 290. Al 4. bicicletta Serie Peugeot Pneus Wolber catalogata L. 210. Al 5. ciondolo artistico in oro. Al 6. medaglia vermeil e un paio tubolari Wolber. Al 7. medaglia d'argento. All'8. medaglia d'argento.

La gara è libera ai dilettanti ed a tutti i corridori liberi: le iscrizioni si ricevono presso il sig. Augusto Verza, — Via Mercatovecchio N. 5 e 7, Udine, — e si dovranno accompagnare col l'importo di lire 2 entro il giorno 15 corrente.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

Banca Popolare Friulana
UDINE
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.
Situazione al 31 maggio 1910
XXXVI ESERCIZIO

Attivo.

Cassa	L.	164,690.47
Cambio valute	„	20,800,98
Effetti scontati	„	5,092,248,51
Effetti per l'incasso	„	3,149,87
Valori pubblici	„	822,491,80
Compartecipazioni bancarie	„	87,626,82
Conti Correnti garantiti	„	1,040 218,00
Anticipazioni contro depositi	„	48,637,90
Riporti	„	325,740,80
Banche e Ditte corrispondenti	„	1,137,766,76
Debitori diversi	„	4,877,88
Stabile Patrimonio	„	75,000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.	„	68,102,65
	L.	9,721,285,46
Valori di terzi in deposito		
a cauz. di C. C. L. 1,796,247,70		
a cauzione antec. „ 60,818—		
a cauz. dei funz. „ 127,000,—		
liberi a custodia „ 2,282,980,98	„	4,215,527,08
Spese d'amministr. L. 14,079 22		
Tasse „ 13,476,95	„	27,556,17
	L.	13,964,368,70

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 6000 azioni da L. 100 L. 600,000.—		
Fondo di riserva „ 440,000,—	„	1,040,000,—
Fondo oscill. val.	„	62,656,44
Dep. in Conto C. L. 4,691.050,08		
„ a risparm. „ 2,870,857,02		
„ a piccolo risp. „ 284,124,61	„	7,846,087.71
Banche e Ditte corrispondenti	„	1,002,846,76
Creditori diversi	„	93,847,19
Azionisti Conto dividendi	„	1702,—
Assegni a pagare	„	—,—,—
Fondo prev. imp. { Val. 53,102,55 / Libr. 7,324,97 }	„	60,417,52
	L.	9,007.507.61
Depositanti per valori in deposito come in attivo	„	4,215,527.08
Utili lordi depurati degli interessi passivi L. 66,250,01		
Risconto esercizio precedente „ 75,634,—	„	141,884,01
	L.	13,964,368.70

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco *Prof. G. Marchesini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Si legge e si crede a Udine

Si può non prestar fede alla parola d'uno sconosciuto, ma quando si legge d'un fatto narrato d'una persona che abita nella nostra stessa città, forse nella nostra casa, allora si è obbligati di crederci perchè si può facilmente constatarne l'autenticità. L'attestato rilasciato dalla signora Maria Fasan, Via Paolo Sarpi 9, Udine, merita la nostra piena fiducia.

«Durante sei lunghi anni sono stata tormentata incessantemente da dolori che partendo dal fondo del dorso s'irradiavano dappertutto causandomi delle sofferenze atroci.

«Ho preso medicine d'ogni sorta, ma ciò malgrado il mio male anzichè diminuire aumentava sempre più, cagionandomi molti altri disturbi, quali l'inappetenza la cattiva digestione ecc. ecc. A letto poi non trovavo alcun riposo dovendo usare ogni sorta di precauzioni per non aumentare i dolori che mi causava un movimento o uno sforzo qualsiasi. Alla mattina mi alzavo spossata. Un sintomo che più d'ogni altro m'impensieriva era quello della torbidezza delle urine che lasciavano sempre come una specie di deposito melmoso. Ero oltremodo allarmata da questo stato di cose perchè non sapevo quale cura intraprendere per guarire. Almeno avessi potuto trovare qualche cosa per recarmi un sollievo! Ma come fare? Avevo già esperimentate tante droghe, tante misceles e specifici d'ogni sorta che non sapevo dove andare a cercarne un altro che non fosse peggiore dei primi. Molti anni rimasi in questo misero stato, perdendo sempre più la speranza di guarire e vivendo in un'infinita tristezza.

«Il caso volle che leggendo un giornale la mia attenzione venisse attratta dalla relazione di numerose guarigioni che le Pillole Foster per i Reni operavano giornalmente. E' così che mi convinsi di fare uso anch'io del vostro rimedio, e malgrado la mia incredulità dovetti convincermi della straordinaria evidenza dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine).

«Queste Pillole fanno del bene, del gran bene al mal di schiena. Avevo appena ultimata una scatola che già i miei dolori scemarono e d'allora in poi incominciai a camminare liberamente, ad alzarmi ed abbassarmi; e ciò senza più usare nessuna precauzione. Ma quello che mi provò in un modo inconfutabile la bontà del vostro rimedio fu il vedere come le mie urine riprendessero il loro stato normale e ridivenissero a poco a poco chiarissime. Questo splendido risultato non posso che attribuire intieramente alla vostra Specialità e benchè io non sia intieramente ristabilita non posso fare a meno di confessare sinceramente che sono assolutamente convinta di guarire in breve tempo, non appena avrò ultimata la cura. (Firmato) Maria Fasan».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma; James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 8 giugno 1910

RENDITA 3.75 0/0 netto	100 02
» 3 1/2 0/0 netto	105.79
» 3 0/0	72,60

AZIONI

Banca d'Italia	1466.—	Ferrovie Medit.	423.—
Ferrovie Merid.	700 75	Società Veneta	221.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	511.50
» Meridionali	369 25
» Mediterranee 4 0/0	602 25
» Italiane 3 0/0	373.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	505.75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	504.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	509.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	510,50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	511 50
» Idem 4 1/2 0/0	521.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.67	Pietrobur. (rubli)	267.49
Londra (sterline)	26.43	Romania (lei)	99.50
Germania (mar.)	123.99	Nuovayork (dol.)	5.17
Austria (corone)	105.48	Turchia (lire tur.)	23.71

COMUNE
di S. Vito al Tagliamento

A 30 giugno aperto concorso posto ragioniere con patente segretario. — Stipendio 2000.00 nette con quattro aumenti sessennali.

Sindaco MORASSUTTI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più **SIFILIDE** mediante il mondiale

IORUBIN CASILE

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica

si guariscono radicalmente con i rinomati

CONFETTI CASILE



CASILE
RIVIERA di CHIAIA 235
Napoli

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente I RESTRINGIMENTI URETRALI, *Prostati, Uretriti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina flussi blenorragici (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruz. L. 3.50.

Il IORUBIN CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, sterilità, nevrastenia* contro l'acido urico ecc. ecc. Un flacone di IORUBIN CASILE con la nuova istruz. L. 8.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi*, i *catarri acuti e cronici, vaginiti, uretriti, endometriti, vulvilibalaniti, erosioni del collo dell'utero* (pieghetto) ecc. Un flacone d'iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al signor CASILE, *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli*, (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta gratis o con risposta.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie e presso l'inventore.

METARSILE
MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Concessionari esclusivi: N. BERNI e C. Firenze.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE di SANTAL SALOLE EMERY

e di

Santal Salolè al Bleu al Metilene Saloly

I più potenti ed accreditati antiblenoragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico Farmaceutico **C. Bonavia e F.** e **S. Negri e C.** Bologna.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA di COSTRUZIONI MECCANICHE

BOLOGNA - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - **BOLOGNA**

Le più perfette universalmente adottate



Premiate colle massime Onorificenze

Locomobili e Trebbiatrici da montagna

Grand Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.

Esposizione di Piacenza 1908

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***

ATTENTI AL VINO!!

Conservatrice del Vino scatola per 10 Ett. L. **1,50**, per **20** L. **3,00**, per **50** L. **6,00**, Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del Vino polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi Vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per **10** Ett. L. **4,00** — Busta saggio dose per **2** Ett. **1,50**.

Enocianina liquida materia colorante del vino ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire **2** Ett. circa di Vino basta **1** litro di Enocianina che costa L. **4,00** vetro compreso. Franco domicilio.

Carbonifera polvere vegetale lavata pura, molto indicata per levare la muffa i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg.mo L. **3,50**.

Disacidificatrice del Vino, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ritornandolo al suo primiero stato. Scatola da **5** a **10** Ett. L. **4,00**. Busto saggio dose **1** Ett. L. **1,00**.

Rigeneratore del Vino puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai vini deboli aumentandone la resistenza e la saporidità. Pacco per **4** Ett. L. **5,00**.

Specialità scientificamente moderne e permesse dalla legge - **16 massime onorificenze.**

Rivolgersi al premiato Laboratorio Enochimico **Cav. G. B. RONCA - VERONA** istruzione e catalogo gratis. — Per posta Cent. **30** per più scatole Cent. **60**.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio









Marca Speciale (Depositata)

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso ma solo in fiale e bottiglie originali **da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri.**

Deposito generale da **A. MIGONE & C.** - *Via Torino, 12 - MILANO.*

WATERMAN «MODERN»

Fountain-Pen della Mondiale **A. A. WATERMAN C.a** di New York. La migliore penna a serbatojo **moderna**, riempimento automatico, garantita.

Trovasi nelle migliori Librerie-Cartolerie. Chiedere Cataloghi gratis.

Agente Generale per l'Italia e tutt'Europa: Ditta G. CABRINI - MILANO.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

Venezia 3.20, 7.43, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.50.
Casarsa 7.18.
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 22.8.
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 15.20, 19.42, 22.58.
Portogr.-S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Cividale 6.50, 9.51, 12.55, 16.57, 19.20, 22.58.
Trieste-S. Giorgio 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia 4, 5.45, 8.20, D. 11.26, 16.10, 17.30. D. 20.5.
Pontebba 6, D. 7.58, 10.15, 15.44, D. 17.15, 18.10.
Cormons 5.40, 8, 12.50, 15.42, D. 17.25, 19.55.
S. Giorgio Portogr. 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Cividale 5.20, 8.36, 11.15, 13.33, 17.47, 21.50.
S. Giorgio-Trieste 8, 13.11, 19.27.

Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant.
5.56, 11.11, 16.41, 18.51 (fest. 9.49, 20.31)

Par. da Staz. p. la Carnia p. Villa Sant.
9, 11.50, 17.9, 19.50 (festivi 7.44, 18.10)

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6, 8.31, 11.4, 13.46, 17.58 (festivo 21).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.33, 10.3, 12.30, 15.17, 19.30 (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.35, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34 (festivo 21.30).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6 (festivo 23.3).

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suc. tip. Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicerie.
Ottima e durevole lavorazione.
Vendita calzature a prezzi popolari

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Per inserzioni sul «Paese» rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

SIGNORE!!! I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia *elegantemente confezionata e con relativa istruzione.*

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale «Il Paese» ed il parrucc. A Gervasutti in Mercatovecchio.

MAGNETISMO

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere.

Se invece il consulto si vuole per *corrispondenza* occorre scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti, consigli, indicazioni e suggerimenti** necessari onde sapersi regolare nelle varie, molteplici ed aspre contingenze della vita.

I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutte le persone d'ogni sesso e di qualsiasi condizione sociale.

Il tutto sarà tenuto colla massima e scrupolosa **segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5,15** e dall'**Estero L. 6.**

Scrivere al Prof. D'AMICO - Via Solferino, 13 - Bologna

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castana* e *Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a . 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore, N. 4825.

In UDINE presso l'Amministrazione e il parr. Gervasutti in Mercatovecchio.

La réclame è l'anima del commercio